

Arriva a Roma il cardinale filo-golpista

giovedì 20 maggio 2010

È il salesiano honduregno Oscar Andrés Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa e presidente della Caritas internazionale. Lo scorso anno sponsorizzò in Honduras il colpo di Stato militare e di Roberto Micheletti che destituì il presidente legittimo, Manuel Zelaya, sequestrato dall'esercito ed espulso dal Paese. Mentre l'Onu e altre organizzazioni internazionali condannavano il golpe, Maradiaga è molto critico per l'avvicinamento dell'Honduras al Venezuela di Chávez e in linea con una tradizione di vescovi latinoamericani simpatizzanti dei regimi autoritari lo legittimava, affermando che si trattava dell'inizio di un nuovo cammino e di un nuovo punto di partenza per il dialogo, la riconciliazione e invitando il deposto presidente Zelaya, espulso in Costa Rica, a non rientrare in Honduras perché un'azione precipitosa, un ritorno nel Paese in questo momento, potrebbe scatenare un bagno di sangue mentre finora non è morto un solo honduregno. Eppure che il Cofadeh (il Comitato dei familiari delle vittime e dei desaparecidos) aveva contato 16 uccisi, 500 feriti e oltre mille arresti solo nei giorni del golpe. Il cardinale, come lo hanno ribattezzato in Honduras, Maradiaga è entrato nel 2005 nella lista dei papabili quando venne poi eletto pontefice Ratzinger e tuttora fra i possibili candidati alla successione del papa tedesco si trova in questi giorni a Roma: ha aperto un corso per diplomatici provenienti dall'America Latina presso l'Università pontificia gregoriana;